

UNA STRADA, UNA STORIA

VIA GIOVANNI DELLA ROCCA

Iniziamo da questo numero del nostro periodico una carrellata sulle strade di Boscoreale, illustrandone i toponimi, la storia, le vicende lungo il trascorrere dei secoli.

L'arteria più importante del centro urbano è senza dubbio la «statale 268» circumvesuviana, che attraversa il paese collegandolo da un lato con Torre Annunziata e dall'altro con il nodo viario dei Passanti. Essa prende il nome dall'uomo politico Giovanni Della Rocca, nativo di Boscotrecase.

Tale strada risale almeno al 1600, se non è anche più antica. Infatti nelle prime piante topografiche della zona si nota una strada di collegamento tra l'area abitata presso la chiesa di S. Francesco ed il luogo detto «**quatrivio della Croce**» (incrocio via Diaz con via Croce); tale strada è appunto l'odierna via Giovanni della Rocca. La strada, fino al 1875, si chiamò «**strada S. Francesco**». Infatti prese tale nome dal fatto che passava davanti alla porta della Cappella Gentilizia dei Principi Piccolomini di Valle, Signori di Bosco Reale, Scafati, Valle e Bosco Tre Case. La chiesa esiste tuttora e pur se dedicata a S. Antonio da Padova, è conosciuta sotto il nome di San Francesco e dà anche il nome al rione circostante. La sua data di fondazione, scrivemmo nel 1976 nel volume «Boscoreale Boscotrecase», è il 1773, essendo tale data scolpita sul portale d'ingresso. Ma oggi alla luce di nuovi documenti, possiamo dire che tale data fu quella di un restauro o di un ingrandimento della primitiva cappella gentilizia dei Principi Piccolomini, i quali nel 1750 vendettero Bosco Reale ai Signori di Striano, Marchesi De Marino, concedendo loro anche lo **jus patronatus** sulla Cappella di S. Francesco e lo **jus della «Bottega Lorda»** e della «**chianca**» della attigua taverna (palazzo Vitiello detto «e quatercalle»), consistente nella privativa della vendita di generi alimentari, della carne, del vino e olio da parte del Signore del luogo.

Dopo l'unità d'Italia nel 1876 la strada si chiamò «**via Nazionale**» e tale fu detta fino al 1906. La strada era in terra battuta, polverosa, attraversata di giorno e di notte dai carri che trasportavano prodotti agricoli, derrate alimentari, grano dal nolano a Torre Annunziata ed ai mercati di Napoli. Nel 1906 la strada fu intitolata all'uomo politico **Giovanni Della Rocca**, il quale alla fine del secolo aveva fatto pavimentare la strada con basoli in pietra vesuviana, dal rione S. Francesco fino all'angolo con via Croce.

Il fatto si svolse così. Durante la campagna elettorale per le elezioni al Consiglio Provinciale (verso il 1880 circa), l'allora Sindaco di Boscoreale, don Emanuele Cirillo, chiese al Della Rocca, in cambio dei voti che l'intera popolazione non gli avrebbe negato, la pavimentazione della «via Nazionale». Il Della Rocca si disse disponibile e quindi il patto fu concluso. Eletto Consigliere Provinciale (era stato sempre eletto dal 1864 in poi), ed essendo anche Deputato del nono collegio di Napoli al Parlamento Nazionale, il Della Rocca mantenne la promessa, facendo pavimentare la strada polverosa che attraversava Boscoreale. Proprio per questo e per il fatto che il Della Rocca tra grandi difficoltà aveva collegato Boscoreale a Torre Centrale con la linea ferroviaria delle FF.SS., linea che partendo da Caserta, attraverso Canello giunge fino a Castellammare e quindi a Gragnano, in segno di stima e riconoscenza il Consiglio Comunale volle dedicargli la strada più importante del paese.

G. Della Rocca: il personaggio.

G. Della Rocca nacque a Boscotrecase nel 1830. Suo padre, il Dott. Antonio, era Giudice Regio presso la Pretura di Boscotrecase. Da Bosco il giovane Della Rocca passò a Gragnano, che era il paese del padre; da Gragnano a Napoli, ove studiò e spese l'opera sua di avvocato, giurista, amministratore, rappresentante del popolo.

A diciotto anni si laureò in legge, quantunque avesse studiato anche filosofia e lettere.

Per le leggi borboniche, essendosi laureato prima dei vent'anni, fu esentato dal servizio militare, per cui poté

esordire subito nel foro. Come moltissimi giovani di quei tempi, divenne insofferente del governo borbonico. Fu perciò tra i primi ad appoggiare il movimento garibaldino e ad applaudire alle vittorie che piemontesi e francesi ottennero sull'esercito asburgico. Proclamato il Regno d'Italia si arruolò nella Guardia Nazionale, dove assurse al grado di Capitano relatore.



Giovanni Della Rocca in un disegno del 1870 circa.



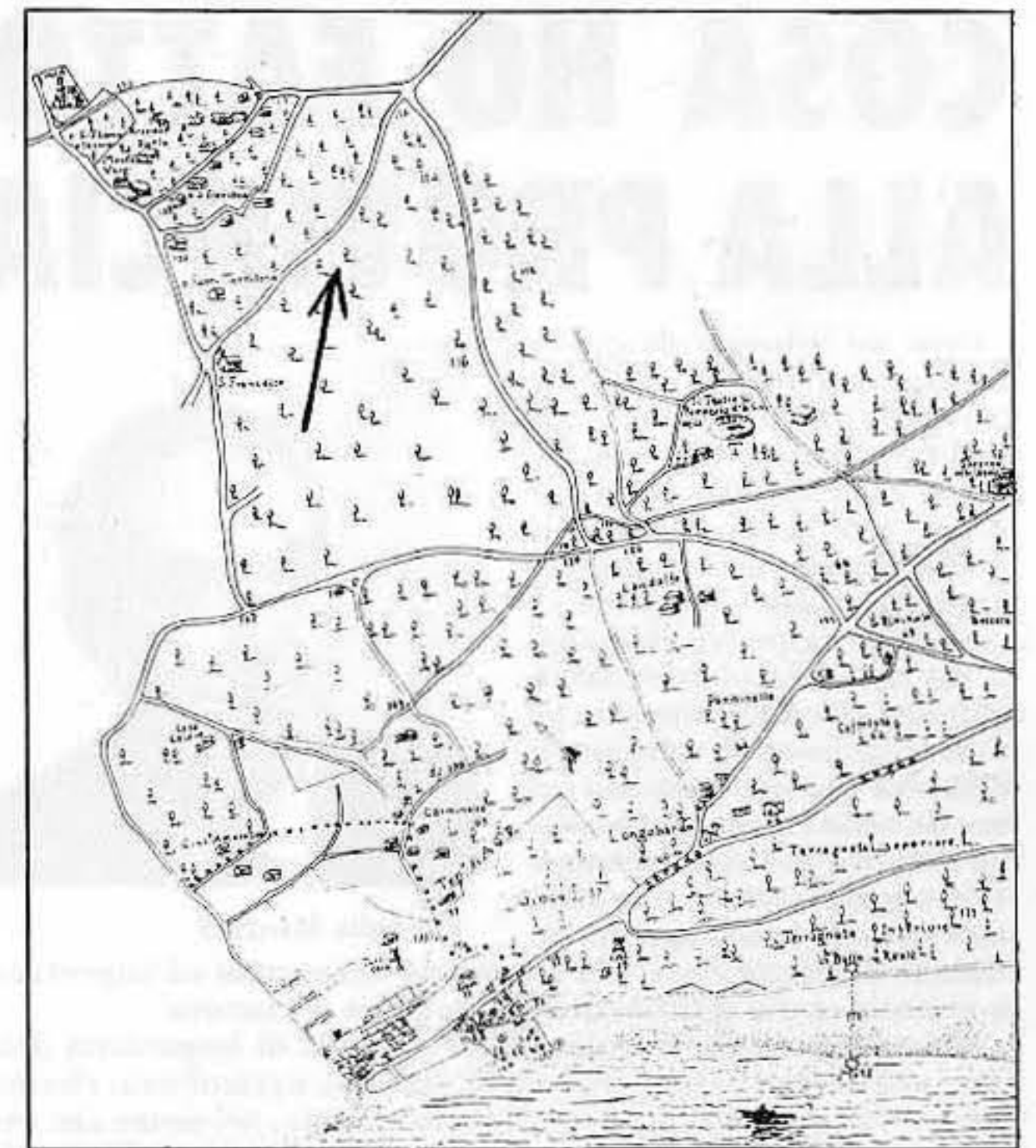
Chiesa gentilizia dei Piccolomini oggi comunemente nota come «Chiesa di S. Francesco», sec. XVIII.

Giovanissimo entrò nella vita amministrativa, distinguendosi per il suo amore al bene dei concittadini, per il suo disinteresse, per il suo coraggio.

La sua carriera politica

Fu vice sindaco della Sezione S. Lorenzo dal 1864 al 1866. Si distinse durante l'epidemia di colera del 1866, dando esempio di coraggio, di tatto, di sapienza amministrativa nel fronteggiare e debellare il morbo. Chiamato quale vice sindaco ad intervenire nel passaggio al demanio delle proprietà dei Gerolomini, con argomentazioni giuridiche seppe smantellare le pretese dell'Intendenza di Finanza e far rimanere, come ancora rimangono, ai padri Gerolomini la Chiesa ed il Monastero. Nel 1864 Della Rocca fu eletto consigliere provinciale, mandato che gli elettori del mandamento di Gragnano gli rinnovarono sempre con fede ed entusiasmo fino al 1883. Eletto consigliere provinciale, anche con i voti dei boschesi, il Della Rocca ottenne che si costruisse la strada che sale da Gragnano ad Agerola, strada fra le più importanti della provincia e che non sarebbe mai stata fatta senza la tenacia e l'attività inesauribile del Consigliere mandamentale. Pure mercé l'opera di Della Rocca fu congiunta con ferrovia Gragnano con Castellammare e quindi Torre Centrale, Boscoreale, Canello, Caserta, creando traffico attivo e rapido fra il laborioso e fecondo circondario di Castellammare con l'operosa Terra di Lavoro. Della Rocca ottenuta la ferrovia, sogno del commercio e delle industrie gragnanesi, volle che fosse inaugurata degnamente. E vi intervennero S.M. Umberto I, la regina Margherita, il Presidente del Consiglio Depretis, uno stuolo di deputati e senatori, nonché tutte le autorità della provincia (anno 1884). A Boscoreale attesero il passaggio del treno reale il Sindaco Barone Giovanni Zurlo attorniato dall'intera amministrazione comunale, tra una folla plaudente di popolo (2 giugno 1884).

Mandato al Parlamento come deputato del nono collegio di Napoli poco più che trentenne, il Della Rocca percorse tutta una luminosa carriera. Fu membro influente di moltissime commissioni, collaborò efficacemente all'e-



Pianta del territorio di Boscoreale estratta da quella disegnata da Donato Gallerano nel secolo XVIII. La freccia indica l'odierna via G. Della Rocca (dis. A. Bianco).

manazione di codici e leggi ed i suoi schemi di legge sull'usura, sui monti frumentari e sulle opere pie, sono ancora oggi utilmente consultati.

Non dimenticò mai gli interessi della sua provincia: fondò a Torre del Greco la Scuola del Corallo e si oppose energicamente alla soppressione dell'Arsenale di Napoli e del Cantiere di Castellammare. Il Della Rocca vi si era opposto strenuamente, ma la votazione gli era stata contro. Egli allora si dimise, con nobile, sdegnosa, memoranda lettera che non volle modificare nelle affermazioni vivaci e nei moniti coraggiosi. Il Governo fece accettare dalla Camera le dimissioni e nella nuova elezione scese in lotta ponendo contro il deputato uscente Della Rocca un candidato autorevole e servendosi di tutti i mezzi che in un'elezione un Governo possa disporre. Ma il Collegio, con votazione plebiscitaria, rielesse Della Rocca. Mai più strepitosa vittoria fu più meritatamente raggiunta.

Con Crispi

Nel 1877, venuto al potere la Sinistra, nelle cui file militava Della Rocca, F. Crispi, come ministro degli Interni trovò in G. Della Rocca, suo segretario generale, un collaboratore efficacissimo. Questi infatti coadiuvò Crispi, perché la successione al trono di Umberto I avvenisse nel massimo ordine e nella forma più solenne. Così pure Crispi, con l'aiuto di Della Rocca, nel medesimo anno riuscì a far sì che il primo Conclave, tenutosi nella Roma liberata, si svolgesse tranquillamente.

Dopo la proclamazione a Papa di Leone XIII, Crispi si era dimesso subito dopo il Conclave, il Della Rocca si ebbe le congratulazioni della stampa di tutti i partiti e del giovane Re Umerto. Fu di nuovo segretario generale al Ministero degli Interni con Crispi nel 1887 e poi segretario generale al Ministero di Giustizia, prima col Conforti e poi col conte Ferraris (1891). La sua vita parlamentare durata trentatré anni fu laboriosissima e trascorse pura ed immacolata. Egli amò molto Napoli e la sua terra natale. Tornato nella sua Napoli, pensò ai miglioramenti delle opere pie, degli ospedali, del conservatorio di musica.



Taverna dei Piccolomini oggi palazzo Vitiello.

Il suo ricordo

Morì il 26 febbraio 1903 fra il compianto di quanti lo conobbero. Morì l'uomo, ma la memoria di lui rimarrà fin quando, come ci dice F. Napolitano, fra le balze dei monti Lattari la bianca via provinciale unirà Gragnano ad Agerola, fin quando il treno correrà i piani del circondario di Castellammare, fin quando il giovane disegnerà nella Scuola di Coralli di Torre del Greco, fin quando negli archivi parlamentari, provinciali e forensi si leggeranno i periodi scintillanti di amore patrio e cittadino del grande figlio di Boscotrecase.

Angelandrea Casale

Concorso di Poesia

Possono partecipare i poeti di ogni nazionalità purché le composizioni siano in lingua italiana.

Non è richiesta alcuna tassa di partecipazione.

Il concorso si articola in tre sezioni:

- poesia inedita (max 3);
- silloge di poesie inedite;
- poesia in dialetto napolitano (max 3).

I lavori in 5 copie vanno spediti al Segretario Generale del Premio Poeta Nino Vicidomini, via Vittorio Veneto, 390 - 80058 Torre Annunziata (Na).

I partecipanti potranno inviare 1 copia delle loro pubblicazioni. La segreteria assegnerà ad insindacabile giudizio un premio extra per un volume di poesie.